

# Contratto, precari e dsга i nodi

## L'avvio della trattativa Aran-sindacati potrebbe slittare

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**P**otrebbe slittare l'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti di scuola, università e ricerca in calendario per il 5 e il 6 di settembre. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, l'atto di indirizzo è stato inviato dal ministero dell'istruzione all'Economia prima della pausa Ferragostano. Ma l'ok dal Mef non è ancora giunto. Lo sblocco potrebbe esserci la prossima settimana e non è escluso che sia richiesta una revisione del testo trasmesso dai tecnici della ministra **Valeria Fedeli**. Due i punti critici, sui quali la Ragioneria generale dello Stato aveva già sollevato dei dubbi nelle interlocazioni delle scorse settimane.

**Il primo riguarda il riconoscimento** dei pieni diritti ai lavoratori precari, nell'ottica di una disciplina sempre più omogenea tra assunti a tempo determinato e assunti a tempo indeterminato. Proprio il Miur sta perdendo centinaia di causa intentate da docenti precari che, forti della giurisprudenza europea, chiedono l'equiparazione di trattamento in termini di carriera.

**La linea di mediazione potrebbe attestarsi** sull'avvio di una procedura di omogeneizzazione, ferma restando la possibilità di mantenere differenze ove diverse siano le prestazioni richieste. Un avvio di regolarizzazione insomma che salverebbe comunque lo stato italiano da sentenze di condanna e che nell'immediato non richiederebbe uno stanziamento corposo in termini di bilancio.

**Il secondo punto riguarda invece** la possibilità di riconoscere agli assistenti amministrativi, che hanno svolto per almeno tre anni negli ultimi otto funzioni di direzione amministrativa, una corsia preferenziale in occasione del prossimo reclutamento per dsга. In tal senso una norma era stata presentata dalla Pd **Francesca Puglisi** al senato, in merito al decreto legge sui vaccini, ma era stata dichiarata non ammissibile per estraneità di materia.

Un ragionamento analo-

go potrebbe essere portato avanti anche dal Mef in questa sede.

**C'è poi l'impianto generale** che invece dovrebbe non subire modifiche: il contratto dovrà disciplinare gli effetti dei sistemi di valutazione del personale, valorizzando la professionalità e le competenze dei singoli. Per quanto riguarda i docenti, questo significa, prevede l'atto di indirizzo, riconoscere il lavoro d'aula, ma anche le attività di potenziamento dell'offerta formativa, l'impegno nella progettazione individuale e didattica, le interazioni con il territorio.

**Resta da superare uno scoglio economico generale e che interessa circa il 3%** del personale docente: la sterilizzazione dell'aumento contrattuale medio degli 85 euro a fini del mantenimento del bonus di 80 euro previsto per i redditi bassi (24-25 mila euro) dal governo **Renzi**. Il problema è sorto ieri all'Aran all'avvio del tavolo generale per tutti i dipendenti pubblici con le confederazioni dei sindacati rappresentativi. «Gli 85 euro medi mensili rappresentano solo l'aumento contrattuale per i rinnovi, non siamo disponibili ad altre soluzioni» come lo stanziamento per «salvare il bonus fiscale di 80 euro», chiarisce il segretario confederale della Uil, **Antonio Focillo**. «Il governo deve garantire le risorse necessarie per rispettare l'accordo del 30 novembre», dice il segretario confederale della Cgil, **Franco Martini**, «non si può pensare di risolvere tutto ricorrendo al welfare aziendale». Secondo **Maurizio Petruccioli**, confederale della Cisl, non c'è verso, «il governo deve stanziare risorse aggiuntive per garantire l'invarianza degli 80 euro».

**Lo stesso presidente dell'Aran, Sergio Gasparini**, ammette che i nodi spinosi ci sono: le risorse economiche, ma anche «la vicenda welfare» e «il modello di partecipazione sindacale». Nodi che da sola l'agenzia governativa non può sciogliere. Insomma, sarà necessario un nuovo passaggio politico a Palazzo Chigi.

—©Riproduzione riservata—

**CI SONO DIECI GIORNI PER IL RECLAMO CONTRO I PUNTEGGI**

## I precari delle graduatorie di istituto faranno il pieno di supplenze

DI ANTIMO DI GERONIMO

**G**raduatorie di istituto, 10 giorni per i reclami. Le istituzioni scolastiche stanno pubblicando in questi giorni le graduatorie provvisorie di istituto di II e III fascia. Si tratta degli elenchi dai quali i dirigenti scolastici traggono gli aventi titolo a ricevere proposte di assunzione a tempo determinato. Ciò vale per tutte le tipologie di supplenza previste dal decreto 131/2007: supplenze annuali fino al 31 agosto (che vengono disposte sui posti e sulle cattedre vacanti e disponibili che residuano dalla fase provinciale); supplenze fino al 30 giugno (sui posti e sulle cattedre disponibili in organico di fatto oppure che dovessero liberarsi dopo il 31 dicembre); supplenze brevi e saltuarie (per la sostituzione dei docenti assenti). Le graduatorie di II fascia includono gli aspiranti docenti abilitati che non risultano inclusi nelle graduatorie a esaurimento. E gli elenchi di III fascia gli aspiranti in possesso del mero titolo di studio di accesso all'insegnamento.

**A differenza che in passato, quest'anno** la posta in gioco è molto alta perché nell'ultima tornata di immissioni in ruolo le graduatorie a esaurimento in molti casi si sono esaurite e, attualmente, negli elenchi provinciali rimangono solo circa 8 mila aspiranti.

Pertanto, nella maggior parte dei casi, le assunzioni a tempo determinato avverranno prevalentemente scorrendo le graduatorie di istituto. La legge 107/2015, infatti, mediante il piano straordinario di assunzioni disposto lo scorso anno e tramite la previsione dello svuotamento progressivo delle graduatorie a esaurimento, ha posto le premesse per la cancellazione del cosiddetto doppio canale. Vale a dire, del criterio duale tramite il quale vengono disposte le immissioni in ruolo: metà dalle graduatorie dei concorsi e metà dalle graduatorie a esaurimento. E quando il processo andrà a regime, tramite lo svuotamento delle Gae, le assunzioni a tempo indeterminato saranno disposte solo ed esclusivamente tramite i concorsi. L'effetto collaterale di questo processo sarà quello di cancellare anche la fase provinciale delle assunzioni a tempo determinato: la fase degli incarichi di supplenza annuale e fino al 30 giugno disposti dagli uffici scolastici. Ciò avverrà presumibilmente nell'arco di un paio d'anni. In ogni caso, già adesso, rispetto al passato, la capienza delle graduatorie a esaurimento si è ridotta di circa il 90%.

**Ne consegue, che l'aspirazione degli interessati** a ottenere valutazioni corrette del proprio punteggio da parte delle istituzioni

scolastiche ai fini di eventuali assunzioni suma particolare rilievo. Il reclamo: colui che doversero ritenersi **lesi** per effetto di valutazioni o, comunque, a causa di valori non conformi a quanto prevede la norma settore, potranno ottenere eventuali rettifiche presentando un reclamo scritto alle istituzioni scolastiche che abbiano valutato le domande. Il termine per la presentazione dei reclami è fissato in 10 giorni dalla data di pubblicazione delle graduatorie di istituto. Così come previsto dall'articolo 10 del decreto del 1° giugno e dall'articolo 5, comma 9, del decreto 131/2007 (il regolamento sulle supplenze). La presentazione del reclamo la scuola ha l'obbligo di pronunciarsi nel termine di 15 giorni,

**Le Gae in molti casi si sono esaurite e, attualmente, negli elenchi provinciali rimangono solo circa 8 mila aspiranti prof**

so il quale la graduatoria diviene definitiva. La graduatoria diviene definitiva a seguito della decisione del reclamo.

**Va detto su però, che anche**

la graduatoria diviene definitiva, l'amministrazione conserva il proprio potere di rivedere eventuali errori sia a domanda del richiedente sia d'ufficio. Tale potere, che i giudici chiamano autotutela amministrativa, è qualche anno fa era riconosciuto dalla giurisprudenza alla stregua di mera prassi, ma è stato espressamente tipizzato con una modifica della legge 241/90. Pertanto, adesso è espressamente previsto dalla legge.

Qualora l'istituzione scolastica di riferimento dovesse rimanere inerte, sia in fase di reclamo che nella eventuale fase dell'autotutela, il richiedente potrà comunque far valere il proprio diritto alla eventuale rettifica del punteggio per il tramite dell'esperienza dell'azione amministrativa. Nel caso specifico, secondo il dato orientamento delle Sezioni unite della Corte di cassazione, il giudice munito di potestà di rinvio è il giudice ordinario in funzione giudice del lavoro. In particolare, la giurisdizione e la competenza si radicano in capo al giudice della circoscrizione dove il ricorso è stato presentato.

**Qualora il ricorrente non risulti in possesso di rapporto di lavoro al momento della presentazione del ricorso**, la competenza territoriale si radica in capo al giudice della circoscrizione dove l'interessato abbia svolto l'ultimo incarico di supplenza. Il ricorso al giudice del lavoro necessita della difesa tecnica da parte di un avvocato. Il costo dell'azione aggira mediamente nell'ordine di 1.500 € (salvo le ulteriori spese in caso di soccombimento in giudizio, che possono arrivare fino ad oltre 2.800 euro).

—©Riproduzione riservata—